

# PANORAMA

Periodicità: Settimanale  
Pagina: Copertina  
Data: 9 maggio 2002

## ESCLUSIVO LE FOTO PROIBITE DI MONICA BELLUCCI

9 MAGGIO 2002 - ANNO XL N. 19 (1893)  
**Panorama**  
www.panorama.it

**BUSINESS DELLA MATERNITÀ**  
Dalla clonazione alla fecondazione in vitro: tutto quello che c'è da sapere sulle nuove tecniche per avere figli.

FECONDAZIONE IN VITRO € 3000,00

# Un bambino a ogni costo

QUESTA SETTIMANA

Dopo il caso Napoli Rapporto sulla polizia italiana **Oriana Fallaci** Chi la attacca e chi la difende  
Impero Gucci De Sole e Tom Ford raccontano la rivoluzione del lusso **Lavoro** 120 mestieri più richiesti

**CINEMA E SESSO**

In anteprima, le scene più torride di «Irréversible», il film scandalo con la diva italiana e Vincent Cassel

A pagina 208 il reportage completo

# PANORAMA

Periodicità: Settimanale  
Pagina: 168  
Data: 9 maggio 2002

**Anche se il cammino è lungo, frustrante ed economicamente impegnativo, sono sempre di più le coppie italiane che ricorrono alla fecondazione in vitro. Due le tecniche più utilizzate, ciascuna con pro e contro. E nessuna fa miracoli.**

—■ di GIANFRANCO BANGONE

**O**gni anno in Italia 70-80 mila coppie scoprono di essere infertili, cioè non riescono a concepire un bambino nonostante ripetuti tentativi. Il ricorso a un ginecologo chiarisce se le cause di infertilità sono temporanee; e le coppie più fortunate riescono a risolvere il problema con qualche terapia o, semplicemente, ritentando. Ma per tutte le altre, circa 18-20 mila, si profila un cammino difficile: analisi, terapie, altre analisi, per arrivare allo sperato risultato con la fecondazione assistita. È una soluzione tecnologica che premia le donne più determinate, perché richiede pazienza e anche disponibilità economiche. E non tutte quelle che vi ricorrono riescono ad avere un figlio.

«Le percentuali di successo» ricorda a *Panorama* Leonardo Formigli, specialista in medicina della riproduzione a Milano «variano da caso a caso perché il quadro clinico può essere diverso, ma come regola generale potremmo dire che sono inversamente proporzionali all'età». Le statistiche sono piuttosto eloquenti: a 24 anni la percentuale di successo della fecondazione assistita può essere quasi del 40 per cento, a 38 cala a poco più del 20, a 43 anni è non molto superiore al 3 per cento. Che per queste coppie il desiderio di avere un figlio sia forte è confermato dal numero delle strutture pubbliche e private dedicate alla procreazione medicalmente assistita: quelle attive complessivamente 323. La metà concentrata in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Campania e Piemonte. In paesi che hanno più o meno lo stesso peso demografico dell'Italia, il numero dei centri è molto inferiore: 83 in Francia e 112 in Gran Bretagna, patria di questa tecnica, inaugurata nel 1978.

Dati recenti dicono che l'infertilità sembra equamente distribuita fra i coniugi: in un terzo dei casi è riconducibile alla donna, in un terzo all'uomo e per il resto dei casi a entrambi i coniugi. Se non è particolarmente grave e riguarda soltanto la donna, vi si può porre rime- ▶

Periodicità: Settimanale  
Pagina: 168  
Data: 9 maggio 2002



SCIENZE



In attesa Un contenitore per crioconservare gli embrioni.

► dio con l'inseminazione. Si preleva il seme dal partner e si selezionano gli spermatozoi più vitali che vengono trasferiti con un catetere nella cavità uterina. È una tecnica relativamente semplice, alla portata di molti studi medici: ma se non si ottengono risultati bisogna passare a metodi più invasivi. Che oggi sono due, Fivet e Icsi. Nella Fivet (fertilization in vitro transfer) dopo una terapia di stimolazione ovarica si prelevano gli ovociti fecondati in provetta con gli spermatozoi del partner: gli embrioni che si sviluppano sono sospesi in un liquido speciale e trasferiti in utero con una sonda.

La paziente riposa per almeno un'ora e poi torna a casa. Dopo una dozzina di giorni si effettua il test di gravidanza. Il costo di un singolo ciclo è di circa 3 mila euro, ma il

tasso di successo dipende da molti fattori: a volte due-tre cicli sono sufficienti, ma in altri casi bisogna ripeterli più volte. C'è chi rinuncia dopo una serie di frustranti tentativi, ma anche chi decide di andare sino in fondo accettando un calendario di impegni assai pesante.

Se l'infertilità colpisce l'uomo, e gli spermatozoi sono meno di 1,5 milioni

per millilitro, la soluzione è l'Icsi (Intracytoplasmic sperm injection). Questa tecnica consiste nella microiniezione di un singolo spermatozoo nel citoplasma di un ovocita saltando una serie di barriere naturali nella fecondazione. Questa tecnica, sviluppata e sperimentata nel criceto da Yanagimachi nel '77, ha oggi una grande diffusione: in Francia è praticata in oltre il 48 per cento dei casi, in Italia nel 49 per cento, dato non diverso da quello di altri paesi europei.

Il motivo di tale popolarità è la selettività del metodo che consente di sce-

gliere un solo ovocita e un solo spermatozoo garantendo risultati non consentiti con altre tecniche: secondo l'ultimo rapporto della Hfea (Human fertility and embryology authority) che supervisiona

Un singolo ciclo

nel caso della Fivet

costa 3 mila euro.

la procreazione assistita in Gran Bretagna, l'Icsi garantisce percentuali di successo maggiori rispetto alla Fivet in tutte le classi di età. Ma si tratta anche di un metodo attentamente monitorato perché considerato molto invasivo. E potrebbe comportare problemi per il nascituro. Nella Fivet, per esempio, l'ovocita in provetta viene a contatto con 50-

100 mila spermatozoi e sarà la selezione naturale a decidere quale di questi dovrà fecondarlo. Nell'Icsi è il medico a scegliere un solo spermatozoo; e va detto che nei casi di infertilità grave maschile questo spermatozoo non sarebbe in grado di penetrare in modo naturale l'ovocita. Ciò potrebbe portare ad anomalie genetiche o difetti strutturali.

Negli ultimi anni sono stati pubblicati molti lavori sull'Icsi e le conclusioni sono in contrasto, sia per la limitatezza dei dati disponibili, sia perché la diffusione della tecnica è recente. La rivista inglese *The Lancet* ha pubblicato uno studio svedese in cui si confronta il tasso di malformazioni nei nati nella riproduzione naturale, nella Fivet e nell'Icsi. I risultati sembrerebbero scagionare l'Ic-

## LEGGI A CONFRONTO NEI DIVERSI STATI

In Italia tutte le tecniche vengono utilizzate, ma manca una legge che regolamenti la materia.

	Italia*	Bioinesi: Ce	Austria	Francia	Germania	Norvegia	G. Bretagna	Soanes	Stesla	Australia	Usa
Inseminazione con sperma di donatore	si	no	si	si	-	si	si	si	si	si	si
Possibilità per le donne nubili	no	no	no	no	-	no	si <sup>1</sup>	si	si	no	no
Inseminazione con seme di donatore deceduto	no	no	no	no	no	no	si <sup>1</sup>	si <sup>2</sup>	no	no	no
Fivet eterologa	si	no	no	si	no	no	si	si	no	si	si <sup>3</sup>
Produzione di embrioni a scopo di ricerca	no	no	no	no	no	no	si	no	no	no	-
Ricerca scientifica su embrioni in sovrannumero	no	no	no	si	no	no	si	si	si	si	-

\* Due disegni di legge unitari presentati alla Commissione Affari Sociali il primo dall'oposizione, il secondo dalla maggioranza • Gli stati indicati nel riquadro non hanno una legge in processo • 1 La decisione spetta all'Autocrazia • 2 L'inseminazione è consentita solo dopo sei mesi dalla morte di donatore • 3 L'embrione in sette stati

Periodicità: Settimanale  
 Pagina: 168  
 Data: 9 maggio 2002



Prima fase Mancinata di cellule (morula) che diventerà un embrione.

## SCIENZE

**Il Parlamento dovrà discutere la legge sulla fecondazione assistita.**



► si ma confermano che la percentuale di anomalie nella fecondazione assistita è più o meno doppia rispetto a quella naturale. Un dato già comparso in altri studi, ma che si presta a interpretazioni diverse perché non si basa su campioni omogenei, per esempio per quanto riguarda le classi di età.

«All'Icsi» secondo il ginecologo di Bologna Carlo Flamigni, uno dei più autorevoli esperti in questo campo «sono stati imputati diversi problemi: maggiore tasso di malformazione nei nascituri, sviluppo ritardato nei primi anni di vita, parti prematuri. A dire il vero si tratta di una tecnica sicura nella stragrande maggioranza dei casi. Se pone problemi lo si deve al fatto che consente un'alta percentuale di successi anche nei casi di sterilità maschile grave. Ma proprio per questo andrebbe valutata con grande attenzione la storia delle coppie. Non è la tecnica a comportare problemi, quanto il quadro clinico delle persone che vi ricorrono. Talvolta il ricorso all'Icsi andrebbe sconsigliato, forse la stessa fecondazione in vitro, cui è bene non chiedere eccessivi miracoli».

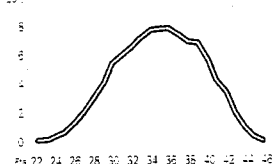
Per la procreazione assistita un vantaggio a medio termine può essere rappresentato dalla **diagnostica preimpianto**, cioè la possibilità di stabilire se un embrione ha anomalie genetiche trasmesse dai genitori. «Si può così anticipare l'esito di esami che in genere vengono effettuati in gravidanza, come l'analisi dei villi coriali e l'amniocentesi» spiega Ermanno Greco, specialista in medicina della riproduzione a Roma. «Prima di impiantare un embrione si può sapere se sarà destinato a sviluppare alcune gravi malattie come neoplasie endocrine multiple, tumore del colon, fibrosi cistica, distrofia e altre. Ed è probabile che gli sviluppi della geno-

mica aumenteranno le nostre conoscenze dando una possibilità a molti genitori di avere figli con la fecondazione assistita, senza il rischio di queste malattie nel nascituro».

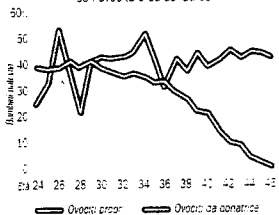
È possibile tracciare un profilo psicologico delle coppie, sempre più numerose, che ricorrono alla fecondazione in vitro? Un'indagine di Claudio Manna per l'Associazione fertilità su cento coppie dice che il 75 per cento aveva già effettuato più di un tentativo nelle strutture pubbliche e il 45 per cento nelle private. Il 52 per cento aveva scelto il centro su consiglio degli amici, il 18 su segnalazione del medico curante e il 15 su Internet. La decisione è spesso condivisa solo con il medico: il 93 per cento non ritiene utile la presenza di uno psicologo.

E la clonazione, che a detta del ginecologo Severino Antinori risolverebbe migliaia di casi di infertilità? E che, sempre secondo lui, eliminerebbe l'annosa questione degli embrioni congelati in sovrannumero e della donazione di sperma (fecondazione eterologa)? E davvero dietro l'angolo? «Da un punto di vista tecnico clonare un essere umano è un'impresa non impossibile, ma difficile. Bisogna vedere quali tessuti si usano per prelevare le cellule per la clonazione. E come sono state conservate», ricorda Carlo Alberto Redi, biologo all'università di Pavia. La pecora Dolly è nata dopo 277 tentativi di trasferimento del nucleo della cellula somatica nell'ovocita di una donatrice. Nel caso della clonazione umana, quanti embrioni clonati andrebbero distrutti prima di arrivare a una gravidanza? ●

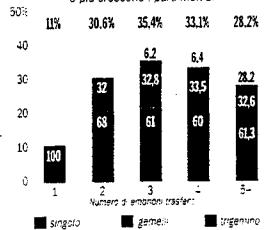
**DIPENDE DALL'ETÀ**  
 Donne che usano ovociti o embrioni non di donatrice



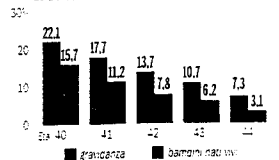
**MIGLIORE DA DONATRICE**  
 Con l'età il tasso di successo sale se l'ovocita è da donatrice



**SORPRESE IN AUMENTO**  
 Più sono gli embrioni trasferiti e più crescono i parti multipli



**SE HAI PIÙ DI QUARANT'ANNI**  
 Le percentuali di successo calano con l'età



Fonte: Cdc di Atlanta, Usa - Dati riferiti al 1999